

Scarp de' tenis. Il giro d'Italia di Myra in bicicletta a raccogliere plastica

«Nei mesi scorsi le strade italiane sono state percorse da una bicicletta speciale. È la bici cargo di Myra Stals, giovane olandese che con il suo progetto Cycle2Recycle ha macinato 5.112 chilometri in 107 giorni di viaggio, attraversando 16 regioni italiane nelle quali ha lanciato un messaggio di sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente». Lo racconta uno dei servizi del nuovo numero di *Scarp de' tenis*, rivista di strada promossa da Caritas ambrosiana e Caritas italiana.

Myra vive a Torino e da lì è cominciata la sua avventura, «che l'ha portata a scendere lungo lo stivale fino all'estrema punta della Puglia, per poi arrivare in Sicilia e risalire la penisola fino al Trentino e, da lì, di nuovo alla base di partenza piemontese». Pedalata dopo pedalata, usando una pinza telescopica e l'ampio cassone della sua bici - realizzata appositamente per lei da un amico di Firenze - ha raccolto oltre 78 chili di plastica, corrispondenti a migliaia di bottiglie. «Difficile restare indifferenti all'esperienza di Myra,

che mette in luce uno dei grandi problemi del nostro Paese e del mondo intero: l'inquinamento da plastica, le cui percentuali di riciclaggio sono ancora troppo basse». In copertina, invece, «Il buio dietro le sbarre». «Abbiamo deciso di aprire il giornale con una denuncia», segnala la redazione. «Raccontiamo quello che sta succedendo nelle carceri italiane. Per limitare i contagi, gli istituti di pena si sono isolati, chiudendo le porte a parenti, operatori e volontari e revocando i permessi per le uscite lavorative. Risultato? Quasi tutti i detenuti hanno perso il lavoro, la maggior parte non può seguire le lezioni scolastiche, in tantissimi non hanno vestiti adatti alla stagione, visto che non hanno potuto ricevere il cambio dai parenti e nemmeno di che lavarsi». Il nuovo numero si può acquistare anche online su www.social-shop.it.



parliamone con un film. Bergman, «Il posto delle fragole» costringe a guardare al passato e a progettare il domani

DI GABRIELE LINGIARDI

«In questo momento, in cui ci sono tanti limiti a tante attività, in particolare l'attività delle nostre Sale della comunità e dei nostri cinema, noi non possiamo stare come gente mortificata dal non poter fare quello che eravamo abituati a fare. Dobbiamo essere gente che si domanda "adesso cosa posso fare? E come mi preparo quello a che viene dopo?". Questa tragedia che abbiamo vissuto ci chiede una svolta culturale. Non è soltanto dire "dopo rifaremo quello che abbiamo sempre fatto", ecco, abbiamo bisogno di una cultura dell'umano che sia oltre la banalità, abbiamo bisogno di una lettura che non semplicemente registri la cronaca, ma legga la storia, che non soltanto guardi le figure, ma entri nel mistero di

ogni persona. Vi auguro di occupare bene il tempo che, magari inaspettatamente, troviamo libero e vi auguro di essere protagonisti di questa svolta culturale che offre agli spettatori, a coloro che verranno nelle nostre sale, motivi per pensare, per sperare e per trovarsi insieme volentieri». Con queste parole l'arcivescovo mons. Mario Delpini ha introdotto il secondo appuntamento del cineforum «Il cinema riprende», disponibile gratuitamente da venerdì sulle pagine Facebook e Youtube dell'Acce di Milano (e delle sale aderenti al progetto). Un incoraggiamento a tutti gli operatori culturali che guardano con timore e fatica questi lunghi mesi di chiusura. Sono parole che accompagnano la visione del film «Il posto delle fragole», il capolavoro di Ingmar Bergman analizzato dal critico Andrea

Chimento. Una storia a metà tra la vecchiaia e il ricordo della vita di un uomo illustre. Con la sua mano meditativa, Bergman ci conduce con le immagini in una meditazione sul tempo arricchita da un senso narrativo impareggiabile. Il respiro dei dialoghi, l'affascinante bianco e nero, ne fanno un film che ci costringe a girare la testa e a guardarci indietro, per poi ritornare a progettare il domani, come ha invitato a fare l'arcivescovo, mettendo al centro della ricostruzione l'umano e la bellezza.



martedì alle 20.45

Catastrofe umanitaria nei Balcani



Le Acli provinciali di Varese e Ipsia organizzano martedì 23 febbraio alle 20.45 un incontro online dal titolo «Rotta balcanica. Una catastrofe umanitaria alle porte dell'Europa»; intervengono Filippo Cardaci, Ipsia Varese; Silvia Marone, coordinatrice dei progetti tutela dei rifugiati e richiedenti asilo lungo la rotta balcanica Bosnia, Erzegovina e Serbia di Ipsia. Si aggrava sempre di più, anche per le temperature rigide, l'emergenza umanitaria per i migranti bloccati in una situazione disumana al campo di Lipa, nel Nord-ovest della Bosnia e Erzegovina. Migliaia di migranti si trovano senza rifugio, costretti a vivere all'aperto senza ripari. A questo si aggiungono le violazioni dei diritti umani, gli abusi, la violenza. Una serata per conoscere questa situazione così drammatica che non può lasciare indifferenti: le persone vivono ammassate nelle tende, a temperature sotto zero, senza luce e pochi viveri. A questo si aggiunge il rischio pandemia che in condizioni di sovraffollamento sarebbe drammatico. Per partecipare www.gotomeet.me/acliombardia/rotta-balcanica.



Due affreschi provenienti dall'ex chiesa di Santa Chiara a Milano: l'«Ultima cena» e il «Compianto» (1476). In basso, tondo con santa Chiara

proposta

Capolavori: un percorso pasquale



Il Cristo del Giampietrino

arte. La Passione negli affreschi «ritrovati» del Quattrocento Al Museo diocesano la nuova mostra per la Quaresima

DI LUCA FRIGERIO

Narrano le cronache che la badessa di Santa Chiara a Milano, «armata» soltanto del crocifisso, nel 1515 abbia fermato la soldataglia di Francesco I re di Francia che, saccheggiando la città, stava per irrompere nella clausura. Chi le succedette, però, evidentemente nulla poté fare per salvare l'antico monastero dalla soppressione, nel 1783, quando gli edifici delle religiose vennero occupati dal Monte di Pietà e la chiesa fu trasformata in magazzino. Un secolo più tardi gli affreschi superstiti furono strappati e trasferiti su tela, entrando a far parte della collezione dell'istituto bancario (Intesa Sanpaolo, raccolta Ubi) che si è insediato in quel luogo.

Si tratta di dipinti quattrocenteschi di notevole interesse, noti soltanto alla ristretta cerchia degli specialisti e che oggi, invece, per la prima volta, vengono presentati al pubblico in una nuova mostra a Milano presso il Museo diocesano «Carlo Maria Martini», che sarà inaugurata giovedì 25 febbraio e che resterà aperta fino al prossimo 4 luglio. Una bella e importante iniziativa per «festeggiare» la riapertura dei propri spazi dopo la chiusura causata, com'è noto, dall'attuale emergenza sanitaria. Ma anche un nuovo appuntamento con la grande arte per accompagnare visitatori e fedeli in questo tempo di Quaresima, come ulteriore occasione di riflessione e di contemplazione nei Chiostrì di Sant'Eustorgio.

Il monastero di Santa Chiara era nato a metà del XV secolo sull'entusiasmo suscitato a Milano dalla predicazione di san Bernardino da Siena, che aveva spinto un gruppo di suore della congregazione degli umiliati ad abbracciare la regola delle clarisse francescane. Secondo le norme della clausura venne edificata una chiesa «doppia», ovvero con una parte riservata alle religiose e un'altra pubblica, aperta ai fedeli.

Gli affreschi che saranno esposti al Diocesano appartengono a un ampio ciclo dedicato alla vita di Gesù, dall'«Entrata a Gerusalemme» all'«Ascensione»: undici episodi degli oltre venti che dovevano costituire l'apparato decorativo originale, con la parte centrale della Crocifissione che purtroppo è andata perduta. Un ciclo, studiato e ricostruito proprio in occasione di questa rassegna (curata da Alessia Devitini e Laura Paola Gnaccolini), che probabilmente si distendeva all'interno della chiesa claustrale, diversamente quindi da quello che possiamo osservare in altri contesti dei Minori Osservanti do-

ve, tra Lugano e Pavia, da Varallo alla Val Camonica, queste sacre scene campeggiavano sul tramezzo che separa l'aula dei fedeli dal presbiterio.

Una relazione di epoca borromaica afferma che su questi affreschi si poteva leggere la data «1476»: un riferimento cronologico che effettivamente è confermato anche dall'analisi stilistica dei dipinti, assegnabili alla seconda metà del XV secolo, opera di una bottega ancora da identificare, ma certamente lombarda (o propriamente milanese), che ancora si ispira allo stile di Michelino da Besozzo, ma che è debitrice in primo luogo alla lezione degli Zavattari (soprattutto con il maestoso ciclo della Cappella di Teodolinda nel Duomo di Monza); ignara della rivoluzione artistica di Leonardo (che infatti sarà a Milano solo dagli anni Ottanta del Quattrocento) e che tuttavia ha già conosciuto le novità apportate da un Vincenzo Foppa (attraverso il suo capolavoro nella Cappella Portinari). Artisti insomma che, pur indugiano su stili tardogotici, cercano di aggiornarsi in una prospettiva rinascimentale: come accadeva nel fervido cantiere del Duomo (lo si può osservare soprattutto nelle vetrate quattrocentesche); e come faceva, ad esempio, Cristoforo Moretti, attivo a Milano proprio attorno al 1475, i cui dipinti a lui attribuiti presentano, a nostro giudizio, suggestivi riscontri con queste scene di Santa Chiara.

Una particolarità di questo ciclo di affreschi è la presenza del «Commiato di Gesù da Maria», con il figlio che si inginocchia davanti alla madre ricevendone la benedizione, alla vigilia della sua Passione. L'episodio non è citato nei Vangeli, ma è descritto in testi diffusi proprio negli ambienti francescani, tradizionalmente attribuiti a san Bonaventura. Può essere interessante rilevare, a tale proposito, che questa scena, iconograficamente piuttosto rara, è presente proprio a Milano anche in un altro celebre dipinto, di un secolo più tardo, conservato nel santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso: a testimoniare, probabilmente, una singolare attenzione per questo soggetto nel capoluogo lombardo.

Emozionante, infine, sarà vedere finalmente riuniti insieme a questi affreschi anche quei bei tondi scolpiti quattrocenteschi che il Museo diocesano annovera da sempre nelle sue collezioni e che provengono proprio dalla chiesa milanese di Santa Chiara. Le sorprese, insomma, non finiscono mai.

Informazioni per le visite, orari e costi sul sito: www.chiostri-santeustorgio.it. Come sempre sono previste iniziative dedicate per parrocchie e oratori.



«Donne libere nell'Antico Testamento» sul web



La celebre Giuditte di Botticelli

Il contributo delle donne nella storia del mondo e all'interno della Chiesa. È questo il tema del ciclo di incontri online dal titolo «Donne libere nell'Antico Testamento» organizzato dal gruppo di donne «Anime libere» legato alla parrocchia di Sizzano (Pv) e in partenza il 26 febbraio alle 21 con la relazione della giornalista e scrittrice Luisa Bove sulla figura di Giuditte. Il 5 marzo sarà la volta di Gloria Mari, consacrata dell'«Ordo Virginitatis» e referente del Centro Noctum, che parlerà di Ruth, mentre il 12 marzo, Maria Grazia Musci, insegnante di religione in pensione e cofondatrice della Fratinità della Luce, presenterà la figura di Ester.

«Tutto è nato dal libro *Quello che le donne non dicono alla Chiesa* di Iaria Beretta - spiega una delle organizzatrici, Iaria Michielin -». Incuriosite dal titolo, un gruppo di parrocchiane ha chiesto al parroco, don Felice Terreni, di dare vita a un gruppo, poi chia-

mato «Anime libere», per avviare un confronto, a partire da quel volume, sul tema delle donne nella Chiesa. Il gruppo è variegato: ci sono donne più mature, che hanno vissuto in passato atteggiamenti anche di chiusura da parte del clero; ci sono donne di mezza età, che la pensano diversamente a seconda delle figure di sacerdoti e religiosi incontrate; poi ci sono le più giovani, che sentono meno il problema e che confrontandosi scoprono un modo nuovo di vivere i rapporti con il clero.

Dalla ricchezza di queste riflessioni è nato il desiderio estenderle proponendo un ciclo di incontri «anche a uomini e a persone non credenti che non hanno mai avuto l'occasione di interrogarsi su questo tema, che lo stesso papa Francesco ha più volte indicato come centrale», conclude Michielin.

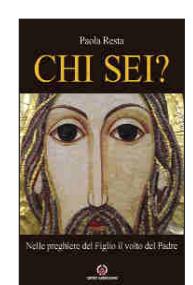
La partecipazione al percorso è gratuita, per iscrizioni e informazioni: scrivere una mail a animeliberegruppo@gmail.com.

Politica, fraternità e democrazia

«Pensare politicamente. Dopo la pandemia, a partire dalla Fratelli tutti» è il tema del primo modulo del Percorso 2021 promosso dall'associazione Città dell'uomo. Il primo incontro domani sera dalle 18.45 alle 20, «Fraternità e democrazia» con Filippo Pizzolato, Università degli Studi di Padova.

Prossimi appuntamenti: lunedì 22 marzo «Popolo e populismi» (Paolo Corsini); martedì 13 aprile «La politica degli algoritmi» (Michele Nicoletti); lunedì 3 maggio «Big data e fake news: la comunicazione politica al tempo dei social» (Fausto Colombo); lunedì 7 giugno «Democrazia illiberale? Un ossimoro» (Damiano Palano). Gli incontri si svolgeranno online su piattaforma Zoom. Info: tel. 02.9680578; info@ciudadelluomo.it.

in libreria.



Nelle preghiere del Figlio il volto di Dio Padre

Nelle preghiere del Figlio il volto di Dio Padre. Il nuovo libro di suor Paola Restà dal titolo *Chi sei? Nelle preghiere del Figlio il volto di Dio Padre* (Centro ambrosiano, 136 pagine, 13 euro) è un viaggio nel Vangelo e alle radici del nostro intimo, guidati dalle domande del cuore, come quelle di Francesco sul monte della Verna. È la ricerca del volto di Dio e della verità della nostra identità davanti a lui. Proposta di meditazioni nella forma della *lectio divina* sulle preghiere di Gesù riportate dai Vangeli: dunque non un libro di preghiere, sebbene ne contenga diverse e voglia essere un aiuto al dialogo con il Signore; e neppure un libro sulla preghiera, su come si debba pregare, sebbene questo tema scaturisca quasi spontaneamente dalla lettura delle pagine evangeliche. È invece un viaggio seguendo e intercettando le domande profonde del nostro cuore alla ricerca dell'immagine di Dio rivelata da Gesù nel momento in cui lo cogliamo in relazione e in colloquio col Padre, per confrontarla con le immagini spesso offuscate o distorte che ci abitano.